LA CABALA

FARSA DI UN ATTO

DEL BARONE

GIO: CARLO COSENZA

RISTAMPATA PER CURA DI

RAFFAELE TUFARI

NAPOLI

STAMPERIA CRISCUOLO

Si vende nel Negozio di libri di Giuseppe d' Ambra
Strada Portacarrese Montecalvario N. 1.
dirimpetto al Ponte di Tappia a Toledo.

1846.

ATTORI.

VALSEN
MONTREVILLE
PANTRISACCO
GIULIO
UFFIZIALE

La Scena è nella Svizzera.

ATTO UNICO

SCENA I.

Sala interna di un Castello, che mena a diversi corridoj: in fondo porta chiusa — Vi sarà una panca.

Valsen *in ginocchio orando. Sarà vestito con soprabito scuro, con parrucca che gli cuopre bene il volto.*

Nume possente punitor de' misfatti: ecco a tuoi piedi una vittima innocente di uno scellerato persecutore: Da te, sì, da te voglio mio figlio. Mi è inutile l'esistenza lontano da quel caro pegno, che l'amore il più puro mi concesse, e la vendetta di un protervo mi ha involato. Tu mi formasti un cuore sensibile in petto, io lo serbai intatto a la virtù, a l'onore ...

SCENA II.

Pantrisacco *da dentro, e detto.*

Pan. Sig Gregorio, Sig Gregorio.

Val. Ecco Pantrisacco. Si ritorni a la cabala... se io fossi scoperto che sono il Colonnello Valsen ... (*si alza, e si rimette in ilarità.*)

SCENA III.

Pantrisacco *fuori, e detto:*

Pan. È così, Sig Gregorio.

Val. Avendo udita la vostra voce veniva ad incontrarvi.

Pan. Come avete dormito?

Val. Saporitamente. Cospetto! avete un vino veramente da carceriere, che fa dimenticare tutte le disgrazie.

Pan. Ho avuto sempre il sistema di mangiare, e di bere del meglio che vi fosse al mondo; se avrò la fortuna, mercè la vostra cabala, di vincere un terno al lotto, voglio ogni giorno

La Cabala ...

dar tavola a tutti i miei amici.

Val. Siete ancora in dubbio, che io sia uno de' primi discepoli di Casamia?

Pan. Di questo non ne dubito affatto, giacchè dal modo in cui mi avete parlato, si conosce bene, che siete un primario Cabalistico. Ma è che io non giungo a penetrare come i Cabalisti che fanno arricchire gli altri, sieno così miserabili.

Val. E voi vorreste penetrare il gran mistero della Cabala? Allora la Cabala si scoprirebbe; ed il Cabalistico sarebbe impiccato.

Pan. Impiccato! Non voglio saper altro. Debbo pertanto raccontarvi due sogni che mi son fatto, prima che formiate la gran Cabala.

Val. Dite pure, che dopo debbo dirvi anche io qualche altra cosa.

Pan. Oh sognato che tre belle donne si disputassero la mia mano... Perchè io giovine sono stato bello

Val. Oh, si vede!

Pan. E poi s' han dato de' pugni, degli schiaffi, de' calci, io per compassione mi sono posto in mezzo a dividerle, e costoro dopo di avermi ben bene schiaffeggiato, mi hanno spogliato interamente.

Val. Soliti accidenti per chi s'impiccia con donne.

Pan. Poi ho sognato che il il Sig. Castellano Montreville mi faceva una sollenne bastonatura. . . .

Val. A proposito di questo sogno, vi dico, che mi trovo quasi quasi pentito di essermi accompagnato con voi jer sera ed aver accettato il vostro invito di albergo in questo castello. Io non vi conosceva.

Pan. E nemmeno io voi. Entrai, così nella bettola a giocare, vi trovai là seduto con gli altri, seppi che eravate un celebre Cabalistico, e vi pregai di tre numeri.

Val. Ossia mi proponeste di venire a passare qualche guajo.

Pan. Che forse non siete stato trattato a norma del vostro merito?

Val. Anzi lautamente. Ma è che temo di qualche sinistro. Mi si è detto che il Sig. Castellano Montreville sia un uomo burbero, sospettoso, e che quanto gli frulla il capo, fa carcerare chiunque, e l' impicca ancora, se glie ne viene la voglia. Se vi avessi conosciuto per suo carceriere...

Pan. Non dubitate. Io sono il suo amico a cui confida tutti i suoi segreti. Egli sa che io ho un fratello carceriere in Lemberg: così anche ho detto al Custode della prima porta, che voi siete il mio fratello, e perciò potete andare, e venire sempre che vi piaccia; ed anche vedendovi il Sig. Montreville dirogli lo stesso; percui su di ciò non avete di che temere.

Val. Ma non potrebbe sospettare...

Pan. Quando glielo assicuro io, non ha più sospetti. Dunque da quel sogno io direi..

Val. Prima di parlare de'sogni fa duopo, che ascoltiate ciò che bisogna per formare questa Cabala Anacrostica.

Pan. Qualunque cosa per formare la Crostica; non badate a spese, perche io ho un buon peculio radunato e credo che ascenda...

Val. Ve lo dissi un' altra volta jeri la sera, che io non sono un impostore che voglia carpirvi del denaro: lo fo soltanto per bene de' miei simili, e per obbligo ella mia professione.

Pan. Che il Cielo vi possa benedire! Oh fortunato Giovan Gaudenzio Pantrisacco! che dopo aver giocato sessant'anni al Lotto ha avuta la fortuna di trovare un primo Discepolo di Casamia, che lo farà diventar tanto ricco...

Val. Ma voi vi perdete in ciarle.

Pan. Perdonatemi, è la gioja. Cosa dunque ci vuole per la Crostica?

Val. Voi dovete dirmi con la massima sincerità

tà, e fil filo chi sia questo Sig. Montreville vostro Castellano, che intrighi abbia con voi; quali sieno i segreti più reconditi a voi confidati. E tutto ciò serve per formare la base della Piramide pentagona, dalla quale se ne formeranno le Anacrostiche co' vostri sogni, per indi ritrovare le chiavi, e cavarne; tre numeri, che debbono stabilire la vostra fortuna.

Pan. Per verità dirvi tutti i segreti....

Val. Se avete dubbio a dirmeli, io non ho affatto volontà di conoscerli; giacchè quanto meno di segreti mi si affidano, tanto meno debbo custodirne.

Pan. Perchè? forse i Cabalistici debbono custodire i segreti?

Val. Se su'l segreto si fabbrica la base della Cabala!

Pan. Dovete perdonarmi, perchè io sono un asino in questa materia. Sappiate dunque, che il Sig. Castellano Montreville s' innamorò della Contessina di Almeria, che l' odiava a morte, e quanto più in lei cresceva l' odio verso di Montreville, tanto più costui ne diveniva amante furioso.

Val. Cose solite ad accadere.

Pan. Non ostante l'odio della Contessina, quel birbante di suo Padre glie la promise in moglie: ma chiamato alla guerra Montreville restò in parola col padre, che l' avrebbe sposata terminata la guerra. Montreville partito, morì il padre della Contessina; la quale restata padrona della sua volontà, sposò il Colonnello Valsen ch' ella amava, e partì con lui. Terminata la battaglia ritorna Montreville; e resta con un palmo di naso, per non aver trovato più la sposa.

Val. M' immagino le sue furie!

Pan. Ma non potete immaginarvi la sua vendetta. E' giunta a tal grado, che con degli

intrighi ha fatto levare la divisa al Colonnello Valsen, lo ha fatto bandire da' suoi stati: e siccome vuol farlo morire per possedere la moglie....

Val. Non la possederà la moglie... (*con furore che reprime al momento.*)

Pan. Ed io, vi dico che la possederà; giacchè costui per aver tra le mani Valsen ed ucciderlo, gli ha fatto rapire il figlio...

Val. E questo figlio....

Pan. E' affidato alla mia custodia vita per vita.

Val. E stà chiuso? ...

Pan. Nel fondo di questo torrione.

Val. E Montreville che spera da ciò?

Pan. Questo anche deve entrare nella base della Crostica?

Val. Mi dovete dir tutto, amico caro, a'tri menti ..

Pan. Non vi prendete collera. Montreville ha fatto sparger voce che questo ragazzo siesi trovato in un bosco, e che sebbene sia di cinque anni in circa, pure il ragazzo dice che sia figlio al Colonnello Valsen: onde egli è pronto di darlo al padre se viene a prenderselo. E ciò affichè venendo il padre, e riconosciuto dal figlio, faccia morire in questo Castello il figlio, ed il padre. Infatti, a qualunque forestiere che capita quì glie lo fa vedere acciò giunga a notizia del padre, che suo figlio stia quì; per così indurlo a venire ad esser la vittima della sua scellerata prepotenza.

Val. E finora non è venuto alcuno?

Pan. Oibò. Ma se tarda non può mancare. La notizia dell'invenzione del ragazzo così divulgata dee giunguere all' orecchio di Valsen; egli che è padre....

Val. E questo Valsen non è conosciuto da Montreville?

Pan. Affatto. Ma col confronto del figlio lo

conoscerà sicuramente . . . Ora mi sembra che possiate incominciare la base ....

Val. Ed il ragazzo come sta ?

Pan. Immaginatevelo ! .. morto dalla paura ... chiama sempre suo padre a nome.

Val (Povero figlio !)

Pan. Ma cosa avete ? Volete, cominciare la Crostica ?

Val. Stò rinnendo le idee . . . badate bene ; al momento che avrò terminata la Cabala dovete lasciarmi partire.

Pan. E perchè ?

Val. Sono quei soliti perchè che non posso scoprirvi. perchè se resto un sol momento dopo che vi avrò dato i numeri, la Cabala si svela, i numeri vanno per aria. io ...

Pan. Subito che mi avrete dato i numeri vi caccerò via se occorre, ed anche. ... .

SCENA III.

Montreville; e detti.

Mon. Pantrisocco.

Pan. Eccellentissimo (Oh diavolo ! Ora che dovevamo fare la Crostica . . .)

Mon. Chi è costui ?

Pan. Costui Ecc. . . .

Val. E' un umil servo dell' Eccellenza vostra.

Pan. È mio fratello Ecc. di cui tante volte vi ho parlato.

Mon. Il primo Carceriere di Lemberg ?

Val. A servire l' Ecc. vostra. (Infame persecutore !)

Mon. Che siete venuto a fare quì ?

Val. Dirò Ecc. . . .

Pan. Attento veh ! (*piano a Valsen*)

Val Era molto tempo da che non vedeva questo mio caro fratello, ho chiesto permesso al mio Castellano, e son venuto a vederlo ; ed ambiva il momento di presentarmi all' Ecc. vostra.

Pan. E vi assicuro Ecc. che mio fratello è un

Mon. Bada di non palesargli il segreto. (*piano a Pantrisacco*)

Pan. Vostra Eccellenza mi conosce abbastanza. (*c s*)

Val. (Cielo il tuo soccorso !)

Pan. (Guai a me, se sapesse che gli ho detto tutto per fare la Crostica.)

Mon. Nel venire da Lemberg fin quì avete udito parlare del Colonnello Valsen ?

Val. Di quel birbante tutti ne sparlano, ed a ragione, giacchè....

Mon. Ed anche voi osate di macchiarvi la lingua nel fango della mormorazione ?

Val. Eccellenza, di uno che ha tradito il suo Sovrano, mi sembra che debba dirsene male.

Mon. Chi sa, se sia vero! Noi sempre dobbiamo giudicar bene de' nostri simili, e molto più di lui, che mi si dice essere stato un soldato di onore.

Val. Effetto dell' ottimo cuore dell' Ecc. vostra (Ipocrita scellerato.)

Mon. Anzi io spero di rendere un servigio a questo sventurato. Da' miei arcieri si trovò nel bosco di Kolmen un fanciullo che dice esser figlio suo, dunque se mi si presentasse innanzi, mostrandomi con evidenza ch' egli sia il Colonnello Valsen, perchè io non ho la sorte di conoscerlo, subito, glie lo renderei.

Val. Sempre più risplenderebbe il vostro buon cuore.

Mon. Pantrisacco, conducimi quel bel fanciullo. E' un giorno che non lo veggo, e mi piange il cuore del suo stato.

Pan. Vado subito a servire V. E.

Val. Se permettete, vado anche io.

Mon. No no, restate finchè verrà il fanciullo. Voglio ascoltar notizie delle vostre Carceri.

Val. (Ora son perduto !)

Mon. Pantrisacco, non vai ?

Pan. Voleva dire a mio fratello, che ubbidisse

in tutto V. E., (se scopre che non sia mio fratello, il Castellano m' impicca.) *via guardando, e facendo gesti di soppiatto a Valsen che stesse attento*)

Mon. Come vi chiamate?

Val. Gregorio a' cenni di V. E.

Mon. Gregorio! Pantrisacco mi disse chiamarvi Alberto.

Val. Certo . . . Alberto ... Gregorio ... Pantrisacco mi chiamo: ma come si è data la combinazione, che il secondo Carceriere si chiama Alberto, io mi son fatto chiamare col secondo nome, e poi così son rimasto ad essere chiamato. (Io tremo da capo a piedi!)

Mon. Come và la salute del vostro Castellano?

Val. Sta florido, bello; sembra un fiore.

Mon. Un fiore! Il Castellano Volmerange è un anno che dopo la battaglia di Nottingam, per una ferita ricevuta lutta con la morte, e sembra una larva: e tu mi dici che stia florido

Val. Con permesso dell' Ecc. vostra, tutto è in proporzione. Ho detto florido perchè non istà agonizzante; e nel suo stato, ogni giorno che vive, è una somma fortuna: anzi il giorno primo della mia partenza, mi disse, nell' andargli a baciare la mano, Gregorio mi ho fatto una scorpacciata di uva passa, e poi seppi dal suo cameriere che ne avea mangiati cinque granelli. Tutto vedete che stà in proporzione delle circostanze.

Mon. Che si dice su 'l ritorno del nostro Sovrano ne' suoi stati?

Val. E V. E. ignora la gran notizia?

Mon. Quale notizia?

Val. Che il Sovrano dopo sette anni è arrivato in Lemberg incognito, e all' impensata.

Mon. Possibile! (*sorpreso*)

Val. Giurateci: giacchè un corriere me l' ha detto nel viaggio, ed io spero di ritornar subito per baciargli la mano.

Mon. (O novella terribile ! e perchè non mi si è avvisato ?... Si tendesse alla mia rovina.. la moglie di Valsen . . . egli medesimo ...)
Val. (Lo scellerato trema . . . ma che veggo ! mio figlio a questa volta ... ora mi riconosce... siamo perduti ambidue !) Signore se permettete che io vada . . .
Mon, (*pensieroso* , *e sbalordito*) In qual giorno è arrivato il Sovrano in Lemberg ?

SCENA IV.

Pantrisacco *conducendo a forza* Giulio , e detti.
Pan. Non voleva venire in verun contò: e quantunque ragazzo mi ha ben bene complimentato.
Val. (Io non reggo a quest' incontro ! Cielo !..)
Mon. Perchè non volevi venire a me ?
Giu· Perchè mi avete diviso dal mio caro papà, che io tanto tanto voglio bene.
Val. (Come resistere !)
Mon. Forse lo vedrai fra breve.
Pan. Te lo assicura Pantrisacco.
Giu. Oh che gusto ! abbraccerò il mio caro papà , abbraccerò il mio caro papà ! (*saltellando per la gioja.*)
Mon. Ma vedendo tuo padre lo conoscerai subito?
Giu. E vi sembra che Giulio non conosca suo padre ?
Mon. Tuo padre somiglia a qualcuno di noi ? (*entusiasmato si mette a discorrere con* Pantrisacco *senza avvertire a ciocchè dice il ragazzo.*)
Giu. Voi mi sembrate il Mammone (*a Monta.* Pantrisacco mi sembra il cavallo che avea papà
Val (Ora tutto è scoverto !) *Gli attori sono situati* , *cioè* Pantrisacco e Giulio *sono in mezzo* , Montreville *a la loro sinistra* , *e* Valsen *a la dritta. Questi stà sempre un pò colle spalle voltate a* Giulio , *cosicchè quest' ultimo non potendogli bene osservare il volto gli passa per dietro uscendogli in faccia dal l' altra banda.* Valsen *che vede il caso di-*

sperato per essere riconosciuto, nell' accostarsi Giulio *si mette le mani al volto in modo che lo trasformi in faccia a* Giulio. *Questi si atterrisce e fugge.* Montreville, *che discorrendo con* Pantrisacco *non ha potuto vedere ciò che hà fatto* Valsen *a* Giulio, *molto più perchè* Valsen *gli stà colle spalle voltate, dice.*

Giu. E costui... *Val.* Ah!

Giù. O come è brutto!

Val. (Cielo ti ringrazio!)

Mon. (*piano a* Panrtisacco, *senza badare a ciò che ha fatto Giulio*) Pantrisacco, chiudi il ragazzo nel sotterraneo, bada a serbarmi il segreto, che forse per oggi Valsen cadrà nelle mie mani. . . il Sovrano è arrivato. .. basta, spero di vendicarmi bevendomi il. . . fedeltà . . ci vedremo. (*via*)

Pan. Andiamo ragazzo (*prende il ragazzo per condurlo via.*)

Giu. Per quanto vuoi bene al tuo papà, ti prego di non mettermi in quel brutto luogo.

Val. (Che pena!)

Pan. Ma non ci è rimedio ragazzo mio.

Giu. Signore, mi raccomando a voi di non farmi andare più carcerato (*prende per il lembo del vestito Valsen, che gli volta le spalle per non farsi conoscere.*)

Val. (Come non abbracciarlo!)

Pan. Vieni, sbrighiamo, che debbo cominciare la Cabala, non è vero Sig. Gregorio?

Giu. Papà mio, dove sei? vieni in ajuto di tuo figlio.

Val. Eccomi a te. (*va per abbracciare il figlio, ma ravvedutosi dell' errore si trattiene.*)

Pan. Cos' è stato Sig. Gregorio ... ora vi escono gli occhi dalla fronte.

Val. Io... se si perde questo momento non possiamo tirare più la Cabala (*sottovoce a Pantrisacco.*)

Pan. Vado subito a serrare custui ...

Val. (*sottovoce a Pantrisacco*). Non potreste serrare il ragazzo in quella stanza...avete forse timore che fugga per aria ... se perdiamo un momento, voi perdete la vostra fortuna.

Pan In quella stanza... sì, per poco vi può stare.. quantunque il Castellano vuol che stia nel sotterraneo. *Val* Ma voi così volete perder tempo.,

Pan. Vado subito ... in grazia del Sig. Gregorio vi chiudo in questa stanza che è meno oscura. (*apre la porta che stà in fondo.*)

Giu. Lasciate, che gli baci la mano, e lo ringrazj (*in atto di baciare la mano a Valsen.*)

Val. Figlio mio ...

Giu. Ha detto figlio mio (*quasi come l' avesse conosciuto.*)

Pan, A tutti i ragazzi si dice figlio mio, vieni diavolo vuoi far perdere la mia sorte. (*conduce a forza ed in fretta Giulio nella stanza, e lo chiude riportandosi la chiave.*)

Val. (Ecco il momento ... quella è la chiave; ma come prendermela!) *Pan.* Ora dunque ...

Val. Non si perda più tempo : vorrei ...

Pan. Volete carta, calamajo? eccolo quà, ho tutto in tasca (*cava tutto dalle tasche, e lo ripone su di una panca.*

Val. (Altro intoppo !) mettete quì.

Pan. Andiamo : dentro vi è il tavolino, qui non vi son comodi.

Val. Ma quì il destino ha fissato il vostro Oroscopo, e qui si dee tirare, quì.

Pan. Tiratelo pure. *Val.* Datemi quelle chiavi.

Pan. E cosa volete farne ?

Val. Credete che me le possa mangiare ?

Pan. Eccole quì,

Val. Con queste debbo formare una figura trapezia...bravo...è venuta sorprendente. (*mette su la panca le chiavi in vario modo situate con aria misteriosa.*)

Pan. E come si chiama questa figura?

Val. Trapezia.

Pan. Ed a che serve questa tara...ta...ta...tapezia?
Val. Bravo...ecco il pentagono. (*gettando con le chiavi.*) *Pan.* Bello.
Val. Questo forma la base della piramide: la piramide mi dà la radice o cuba, o quadrata; la chiave l' apre; aperta, ho sorte! ... tre numeri vi saranno . . .
Pan. Tre numeri ! .. tre numeri !.. ora muojo della gioja . . tre numeri !
Val. Ma quì però ci tira un freddo da intirizzire.
Pan. E perciò vi ho detto di venire dentro : lì vi è il fuoco acceso.
Val. Io non posso muovermi da questo luogo ; nè anche le mani posso levare dal trapezio.
Pan. Avete ragione; bastonatemi: ora vi lo portare il fuoco quì.
Val. No diavolo ... voglio il mio cappotto, il mio cappotto.
Pan. Vado subito a prendervelo.. (*va, e ritorna*) e quando altro tempo ci vorrà per tirare i tre numeri ?
Val. Ma io tremo dal freddo,e non posso terminare.
Pan. Vado , e ritorno in un momento. (*via*)
Val. Cielo , difendi questa impresa ... a me non si vieta di uscire da questo Castello ... mi vi son provato due volte...questa è la chiave che chiude mio figlio ... (*sceglie una chiave, e la divide dalle altre.*)

SCENA V

Pantrisacco *con cappotto* , e detto.

Pan. Ecco il cappotto.
Val. Mettete... mettetemelo indosso , non mi fate errare la Cabala.
Pan. Il Cielo me ne liberi. Dunque ... ma qui non veggo scritto alcuna cosa.
Val. Tutto stà nella mia testa . . ma ci vorrebbe . . . qui non so se si possa trovare.. (allora sarebbe difficile la riuscita..la base è piantata..
Pan. Dite pure,che qui si trova tutto; e poi col da-

naro ... *Val.* Ci vorrebbe un crivello.
Pan. Subito, ne ho uno nella mia stanza.
Val Ma come l'avete largo, o stretto?
Pan. Largo largo; è un crivello per le fave.
Val. E questo dev' essere stretto in modo che appena vi passi l'aria ... ma presto.
Pan. Stretto ... per verità ... (*pensa*).
Val. (Non so cosa immaginare per mandarlo lontano!)
Pan. Ora mi ricordo ... o la Sig. Eufemia, o la Sig. Andronica lo debbono avere.
Val. Ma quando andate? volete che la Cabala si scopra ed allora . . .
Pan. Ed allora perdo la mia fortuna ... Vado dalla Sig. Andronica. (*via*)
Val. Ecco il momento fortunato! (*s' avvia per aprire la porta*)

SCENA VI.

Montreville, e detto.

Mon. Oh gioja impensata! *Val.* (Oh disperazione!)
Mon. Dove stà Pantrisacco?
Val. Pantrisacco! (*imbrogliato*)
Mon. Si, Pantrisacco, tuo fratello! debbo parlargli, presto. *Val.* E' andato col ragazzo .. ..
Mon. A chiuderlo nel sotterraneo? *Val.* Così credo.
Mon. Vado da lui .. (*va, e ritorna*). Se lo vedi mandalo da me (*c. s.*) tremate di non secondarmi. (*via*)
Val. Se fugge questo momento .. (*scrive tre numeri in fretta; li mette su la panca, ed apre la porta*)

SCENA VII.

Giulio, e detto.

Val. Vieni, figlio mio. (*chiude la porta, e ripone le chiavi su la panca*)
Giu. Papà mio caro caro?
Val. Figlio, taci per carità .. cogliamo questo momento .. raccomandiamoci al Cielo .. (*mette Giulio a cavalcioni su le sue spalle, che il*

cappotto cuopre interamente ,) tienti forte su le mie spalle .. soffri che ti manchi l'aria pel cappotto , .. non parlare , o saremo ambedue perduti. *Gio.* Papà mio .. ..

SCENA VIII.

Pantrisacco *con crivello* , e detti.

Pan. Ecco il crivello della signora Andronica.

Val Il Castellano ti cerca con somma premura , e si è avviato per quella banda. (*dirigendolo per la parte opposta per dove è andato Montreville.*).

Pan. Vado ma : il crivello della Sig. Andronica èbuono ?

Val. E ottimo .., un altro momento , e tutto sarà terminato: andate dal Castellano.

Pan. Vado e ritorno subito. (*via*)

Val. Tienti forte. Andiamo.

SCENA IX.

Uffiziale , e detti.

Uff. Dov' è il Castellano? *Val.* (Un altro! ..)

Uff. Presto; dov' è il Castellano? Qui non vi è da perder tempo.

Val. È andato per quel corridojo a man destra.

Uff. Guai a voi se non lo trovo (*via*)

Gio. Papà , io non mi fido.

Val. Un altro poco , figlio mio. (*si avvia*).

SCENA X.

Montreville , e detti.

Mon. In somma dov' è ? Pantrisacco Vuoi che ti facciametter in ferri ?

Val. Ma I c:. io gli ho detto che V. E. lo cercava ; ed egli .. Permettete, lo chiamerò io : Pantrisacco Pantrisacco il Sig. Castellano ti vuole. (*avviandosi*)

Mon. La sua tardanza mi da sospetto (*via.*)

SCENA XI.

Pantrisacco *dalla parte opposta per dove è andato* Montreville , e detti

Pan. Son qui Ecc.

Val. Pantrisacco, i tre numeri stanno lì scritti, mettici quanto più denaro puoi metterci, ma ..

Pan. Bravo, 7. 9. 63.

Val. Lasciatemi partire al momento, o che i numeri non sortono più.

Pan. Dunque vattene subito .. almeno un bacio.

Val. Ma poi: (*glielo impedisce additandogli i numeri che più non sortirebbero*) se non fuggo tutto è perduto. (*via*)

Pan. Vattene subito, rompiti il collo .. oh come fugge, come scappa .. bravo! è uscito (*guardando per dove è partito Valsen*) ...Oh! ora son felice! .. 7 9. 63. Oh che numeri! .. oh che fortuna .. Ora ci gioco venti piastre: e con venti piastre si vincono cinquantamila piastre. ed allora.. ed allora.. cerco licenza al Castellano ..mi compro una Signoria .. divento un Cavaliere, metto cinque carrozze, servitori, camerieri, paggi .. mi daranno l'Eccellenza... Poi diventerò Conte; e mi chiameranno; Eccellentissimo Sig. Conte .. tutte le dame vorranno darmi le loro figlie per ispose: ed io dirò: vedremo ci penseremo .. viene la Contessa Scracchiapopoli, e mi dice, Eccellentissimo Signor Conte Pantrisacco, si degni di accettare per sua umile ancella e sposa la Contessina mia figlia, ed in contesto della mia umiliante supplica le offro questa cassetta di brillanti sciolti, che poi .. io posto in gravità; Contessa, le dirò, a me si offrono brillanti? e tirandole un calcio. (*tira un calcio all'aria, e colpisce a Montreville*)

SCENA XII.

Montreville, e detti.

Mon. Ah birbante, assassino; a me un calcio! (*cava la spada*)

Pan. Eccellentissimo Signore, perdonatemi: giacchè io era a fare un'almanacco su la mia futura felicità.

Mon. La gioja per la mia imminente vendetta mi

fa tutto obbliare. E' un' ora che vado in traccia di te. Ho fatto arrestare tre persone fra le quali sicuramente vi dee essere Valsen. Conducimi il fanciullo: si faccia il confronto. si scopra l'infame mio fortunato rivale e si sfoghi il mio furore nel loro perfido sangue.

Pan. Subito Ecc. subito (*si avvia per aprir la porta dov' egli ha chiuso Giulio.*)

Mon. E qui stà il ragazzo ?

Pan. Ve lo ho posto acciò fossi più pronto a darvelo nelle mani, giacchè per discendere in quel sotterraneo ci vuole un'ora(*apre, ed entra*)

Mon. Momento delizioso della vendetta !... a piccoli colpi voglio trucidarvi ... la vostra stentata morte soddisferà in parte la lunga pena che mi faceste soffrire, fortunati amanti il sangue del figlio, e del padre .. ..

SCENA XIII.

Pantrisacco *con volto sparuto, tremante in modo che appena può balbettare, e detto.*

Pan. Eccel .... Eccellenza .... il .... il ....

Mon. E così ? il ragazzo ?

Pan. Si .. . Si .. . Signore ; il ragazzo ....

Mon. Dov' è ? presto .. . o che io ...

Pan. Uccidetemi .. .ma il ragazzo non vi è più.

Mon. Non vi è più, non vi è più? .. .Ah scellerato dunque tu mi hai tradito !..

Pan. No Signore .. per carità .. .io l'ho chiuso.

Mon. E le chiavi ...

Pan. Le chiavi ... le prese Gregorio per fare il tara ... ta ..pata .. pezio.

Mon. E tu affidi le chiavi:

Pan. Ma i Cabalistici non sanno tradire:

Mon. Ma tuo fratello ... birbante .... parla o che io...*Pan.* Non era mio fratello ... era un Cabalistico ... *Mon.* Ed egli ...

Pan. Mi chiese le chiavi...

Mon. E tu glie le hai date? ...

Pan. Per cavarne i numeri ... e sono questi....
Mon. Presto ... si corra...si arresti quell' empio.
Pan. Volerò io Signore ...
Mon. E dove lo troverai, se colui è andato via da un ora ... (*lo prende per petto*) Volevi fuggire anche tu, volevi scampare dalla mia giusta collera. *Pan*. Io sono stato ...
Mon. Tu sei stato l'autore, il complice, il mio... la rabbia, la...nel tuo sangue si sfoghi il mio furore(*cava la spada per uccidere Pantrisacco.*)
Pan. Ajuto ! (*si gitta a terra tremante*)

SCENA XIV.

Uffiziale , e detti.

Uff. Alto in nome del Re.
Mon. Che volete ? (*furioso*)
Uff. Per ordine del nostro Sovrano voi siete arrestato, e debbo condurvi alla capitale per essere ivi giudicato.
Pan (Oh che gusto ! oh che gusto !)
Mon. Io arrestato !
Uff Ecco l' ordine(*gli dà l'ordine.*)Cedetemi la spada. (*si prende la spada*)
Mon. Io venero l'ordine del mio Sovrano, ma... voi Sig. Uffiziale ... qui non vi è alcuno . non potreste farmi fuggire . . . giacchè io ho una porta per dentro di un sotterraneo che mena fuori a la campagna; e in questa borsa...
Uff. Sig. Castellano rispettatemi ; se non volete che dimendicandomi del vostro grado , vi tratti in quel modo che ad un conculcatore delle legg di societa, e di natura si spetta. *Mon*. Malio...
Uff. Non vi son repliche ; vedete là i soldati? (*indicandogli dentro*). Io ho l'ordine di condurvi o morto, o vivo.
Mon. Ma qual delitto ho commesso io ?
Uff. Velo diranno i giudici. Ma quando vogliate saperlo prima, ecco chi può dirvelo.

SCENA XV.

Valsen, Giulio, e detti.

Mon. Il finto fratello di Pantrisacco!

Pan. Che l'avete posto al pericolo di farlo essere ucciso che con le vostre cabale...

Val. Mi è riuscito di salvare questo innocente fanciullo dagli artigli di un infame prepotente calunniatore. *Mon.* Dunque tu...

Val. Io, io sono quel Colonnello Valsen, cui tu senza conoscere, hai osato di calunniarlo facendolo credere un ribelle, togliendogli quell' onore, che col sangue si avea acquistato; io sono il fortunato sposo della Contessa di Almeria, che tu speravi di acquistare passando sopra il mio cadavere, e quello dell'infelice mio figlio io sono... è ritornato ne' suoi stati il nostro giusto Sovrano. Quella eroica donna ha scoverto al suo cuore paterno la calunnia che opprimeva tre infelici. E' sfolgorata la sua giustizia. Io sono stato dichiarato Generale, tu andrai a pagare la pena de'tuoi delitti, e questo fanciullo a riuire quel fortunato nodo che l' amore il più puro avea formato, che la perfidia voleva frangere, e che la verità e l'innocenza hanno legato per sempre.

Uffi. E questo Eroe ancora palpiterebbe sul suo destino se un mio Sergente non lo avesse conosciuto pe'l Colonnello Valsen, allorche fuggiva col ragazzo sotto il cappotto, e non gli avesse palesata la giustizia e la clemenza del nostro Sovrano, per cui fattosi da me riconoscere, ora viene a compiere il tuo gastigo con la sua presenza.

Mon. (Oh smania che mi divora!) (*resta concentrato*) *Pan.* Dunque quei numeri non son veri?

Val. Ma saranno veri i miei benefizj che ti accompagneranno dovunque, tu verrai meco, io ti presenterò al Sovreno

Mon. (Ho pensato.) Eccomi a vostri piedi uomo-

grande, uomo generoso, uomo protetto dal Cielo, e salvato dalle mani di uno scellerato qual' io mi conosco in tale istante.

Val. Alzatevi Montreville.

Mon. No, non mai lascerò la posizione che compete ad un reo.

Val. Alzatevi: io vi perdono perchè siamo uomini tutti soggetti a fallare.

Mon. Anima grande, compisci il tuo eroismo. Non permettere che io venga alla Capitale ad essere coverto di rossore, e forse anche a subire un tremendo gastigo.

Val. Questo non è in mio potere di farlo,

Uff. L' ordine che ho ricevuto è tanto preciso, che senza un contrordine del medesimo Sovrano non posso in veruna parte ommetterlo.

Val. Ma io spero d' implorare dal Sovrano, se non il tuo perdono intero, almeno una modifica zione della pena.

Uff. E poi il Sovrano è così ben prevenuto in favore di Valsen, che non saprà negargli quando chiederà.

Mon. (*Che in tutto questo dialogo avrà cercato di accostarsi dove stà Guilio, e cogliendo un contrattempo lo stacca in un baleno dal padre, e gli pone un coltello alla gola in atto deciso di ucciderlo.*) Eg acchè il caso è disperato; o lasciatemi fuggire per un sotterraneo a me solo noto, e nel fondo di esso vi troverete il fanciullo vivo: o se per caso vi opporrete, cercherete di strapparmelo, chiamerete gente, vi muoverete di un passo, l'ucciderò innanzi a' vostri occhi medesimi; almeno se non potrò sfuggire la mia vergogna, morirò in parte vendicato. *Val* Ah scellerato! (*volendo correre al figlio*

Mon. Io vibro il colpo. (*girando sempre gli occhi intorno per vedere se aluno si muova.*)

Giu. Papà mio ajutatemi.

Val. Figlio! (*si strappa i capelli per non po*

tergli dare ajuto.) *Mon.* Io vado ?

Uff. No, infame ... tu non anderai.c

Mon. Dunque l' uccido.

Val. Fermati. (*s'inginocchia*) Pietà di un padre. (*a Montreville*, *all' Uff. che inveisce contro Mont.*)

Mon. Lasciami dunque partire.

Uff. Ma io debbo compiere il mio dovere, debbo condurlo ... olà soldati...(*verso dentro*)

Mon. Mori.

Val. Ferma(*a Mon.*)Fermatevi soldati,(*verso dentro* (

Pan. (*entusiasmato*) Non vi movete soldati, non fate morire questo bel ragazzo. , (*e così dicendo entra per dove sono i soldati facendo comprendere che mediti un disegno.*)

Uff. Sig Generale, se voi bramate salvare un figlio, io debbo salvare il mio onore.

Val. E vuoi uccidere mio figlio . . . un figlio ad un padre ? *Giu.* Padre mio! *Mon.* Decidete.

Uff. Se potessi l'ucciderei con gli occhi per salvarvi il figlio, ma non potendo, o morto, o vivo debbo condurlo. (*cava la spada*)

Mon. Dunque è deciso. (*alza il ferro per uccidere Giulio.*)

Val. (*Dando un grido di disperazione*) Cielo salvami il figlio ;

Nel mentre che Montreville *stà per uccidere* Giulio; *e che l'* Uffiziale *vuole assaltarlo con la spada trattenuto da* Valsen, *dalla banda dove sono i soldati e donde è entrato* Pantrisacco, *viene un colpo di fucile che colpisce in petto a* Montreville *facendolo cadere rovescioni a terra, e lasciando* Giulio *che corre a rifuggirsi tra le braccia di* Valsen , *si forma un quadro al grido che dà* Montreville.

Mon. Ahi ! (*che ricevuto il colpo cade a terra , muore*) *Val.* Figlio mio! (*quadro generale*)

Uff. E' morto !